

Laboratorio “percorso di accompagnamento al bisogno”

Il Signor X di 40a. convive con extracomunitaria, da cui ha avuto una figlia che attualmente ha 4 anni. Egli proviene da una famiglia benestante (negoziato di bomboniere), caduta in miseria per “gioco d’azzardo”. Ha avuto un fratello morto per “overdose”, un altro è in una comunità di recupero per tossicodipendenza. Ha di recente svolto un’attività stagionale come carpentiere “in nero”, che non gli sarebbe stata pagata. Sfrattato per morosità, si rivolgeva nel gennaio 2006 al comune, all’epoca in stato di commissariamento, che gli prometteva una casa popolare, il cui atto doveva essere, però, autorizzato dalla successiva giunta comunale, una volta eletta. Tuttavia, nel frattempo gli veniva assicurata ospitalità presso una struttura alberghiera, a spese del comune.

Nel luglio 2006, una volta insediatosi il sindaco, l’assessore riferisce che non vi è riscontro della richiesta del nostro, per l’assegnazione di una “casa popolare”. Nel contempo gli propone un progetto di “accompagnamento” (???), che prevede lo stanziamento di una cifra di 1800 euro, con l’impegno di lasciare a breve la camera d’albergo. Nel frattempo verrebbe fuori un parente, il quale prevedendo la vendita di un proprio immobile, si impegna ad aiutarlo promettendogli una somma di denaro e che, quindi, gli consiglia di spendere tranquillamente i 1800 euro per le necessità impellenti (visto che vi sarebbero difficoltà notevoli anche per “mettere un piatto a tavola”), circostanza puntualmente verificatasi. In realtà, poi, l’immobile non sarebbe più stato venduto.

Nel dicembre 2006, il comune invia un primo invito a lasciare l’albergo entro il 10 gennaio ed un secondo che procrastina la proroga al 30 gennaio (**non irrevocabilmente**). Intanto gli concede altri 2700 Euro (mai ritirati) per il fitto di un appartamento che il nostro si sarebbe dovuto cercare. Esasperato per la difficoltà di reperire un altro alloggio, i primi di gennaio si rivolge al Vescovo. Dopo aver atteso 7 giorni prima di essere ricevuto, viene indirizzato al sig. Pellino, il quale, per il tramite di Don Giorgio, intende compulsare nuovamente il comune. Ma il comune non risponde. Viene allora, sollecitato l’intervento del Parroco del territorio ove è stanziato l’albergo, affinché medii con il titolare dello stesso. Questi accetta di prorogare la permanenza del signor X a tutt’oggi. Tuttavia nel reclamare al comune gli arretrati (dal mese di dicembre risulterebbero inevasi), il proprietario si sente dire che per l’amministrazione il “caso è chiuso”, in quanto risulterebbe un impegno scritto del signor X a lasciare l’albergo, a fronte dei 2700 euro assegnati (ma come già ricordato mai ritirati).

Nel frattempo il signor X, nel sollevare un peso (a quanto riferito), avrebbe riportato un trauma osseo con conseguenti fratture al femore e necessità di intervento chirurgico (non viene esibita documentazione in merito, anche perché, ad onor del vero, non gli è stato specificamente richiesto, né, però, risultano circostanze descrittive di eventuali “primi interventi” o ricoveri che pure la situazione avrebbe richiesto). Ma si sottolinea la necessità di utilizzo di un bastone per compensare “il deficit residuo”.

Viene, altresì, riferito dell’allontanamento della figlia da un asilo privato, a causa del venir meno della retta, a carico del comune, per “mancanza di risorse”.

In ultimo, da segnalare l'impegno del proprietario dell'albergo nel trovare una sistemazione alternativa. Tramite un'agenzia immobiliare, vengono individuate due soluzioni a 300-350 euro mensili (monolocali), utilizzando i 2700 Euro come pagamento delle prime mensilità di fitto. Ma tali soluzioni non vengono accettate.

Quesiti critici:

- 1) Attendibilità storia: vi sono elementi di perplessità, quali?
- 2) Eventuali lacune nella raccolta dati: quali altri elementi raccogliereste?
- 3) Quali verifiche fareste in proprio e quali richiedereste al livello superiore (cantieri diocesani per il tramite dei cantieri parrocchiali)?
- 4) Quali cantieri parrocchiali attivereste?

PERCORSO ORGANIZZATIVO "A REGIME"

- 1) Filtro diocesano da parte di una segreteria del "Vescovado", ove far confluire le richieste dell'utenza.
- 2) Smistamento dei casi di pertinenza, presso la segreteria diocesana della Caritas.
- 3) Attivazione della segreteria della Caritas parrocchiale che ha la competenza territoriale della persona in stato di bisogno.
- 4) Attivazione del C.d.A. della parrocchia, che procede all'elaborazione del "progetto personalizzato".
- 5) Attivazione dei cantieri parrocchiali => cantieri diocesani => uffici per la eventuale risoluzione del Bisogno.

Problematiche che il caso in oggetto può porre:

- 1) **Competenze operatori C.d.A.:** oltre al 2° modulo formativo, può essere utile un vademecum stilato da ciascun ufficio diocesano, finalizzato ad una più precisa raccolta dati per ridurre al minimo il rischio di errore, specie sull'attendibilità del soggetto, e quindi delle verifiche da porre in essere in modo da evitare l'intasamento dei cantieri. Va da sé che per richieste che prevedano competenze specifiche, si devono necessariamente attivare i livelli superiori.
- 2) **Coinvolgimento di volontari** (es. pensionati) afferenti ai cantieri e disponibili all'accompagnamento delle persone in stato di bisogno (visite, etc).
- 3) **Messa a fuoco coordinamento con enti pubblici ed istituzioni.**
- 4) **Eventuali rifiuti dei "casi" alle opportunità offerte dalla caritas, come porsi?** Può essere utile una dichiarazione scritta, al momento dell'elaborazione del "progetto", nel quale ci si impegna ad accettare le condizioni offerte dalla caritas?